COMUNE DI SAN NICOLA ARCELLA

Provincia di Cosenza

Via Nazionale, 5 – C.F. 00345230783

Tel. 09853218 e fax 09853963 –

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 55 del 29 ottobre 2012

OGGETTO: Approvazione Piano di Emergenza Comunale- Legge 12 luglio 2012, n.100.

L'anno duemiladodici addì ventinove del mese di ottobre alle ore 16,45 nella solita sala delle adunanze, si è riunito a norma di legge in sessione straordinaria ed in seduta pubblica di prima convocazione, il Consiglio Comunale con la presenza dei Signori:

N.O.	COGNOME	NOME		PRESENTI	ASSENTI
1	MELE	BARBARA	SINDACO	Si	
2	MADEO	EUGENIO	VICE SINDACO	Si	
3	SANGINETO	CONCETTA	CONSIGLIERE		Si
4	DI SANTO	EGIDIO PIETRO	CONSIGLIERE	Si	
5	BELMONTE	FRANCESCO	CONSIGLIERE	Si	
6	LAINO	ROSALBINO	CONSIGLIERE	Si	
7	OSSO	ROCCO	CONSIGLIERE	Si	
8	FORESTIERI	FILIBERTO	CONSIGLIERE	Si	
9	CIANCIO	ALFREDO	CONSIGLIERE	Si	
10	OSSO	DOMENICO	CONSIGLIERE	Si	

Assiste la Signora **avv. Daniela Tallarico** Segretario Comunale che provvede alla redazione del presente verbale.

Assume la presidenza la Signora **MELE Barbara** nella sua qualità di **Sindaco**.
Il Presidente, riconosciuto legale il numero degli intervenuti, dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopraindicato.
Si dà atto che la seduta ha inizio alle ore 16,45

Il Sindaco espone la proposta che si allega al presente atto. Prende la parola il consigliere Forestieri il quale dichiara che voterà in modo contrario, perché questo non è un vero e proprio piano di emergenza. Prende la parola il consigliere Domenico Osso, che dichiara di essere favorevole perché è importante e non si può fare a meno di un piano di emergenza.
Si passa alla votazione: favorevoli 08, astenuto 01 (Forestieri F.)
Con voti favorevoli 09 si dichiara immediatamente esecutiva.

I L CONSIGLIO COMUNALE

Visto il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;
Approva la proposta di delibera allegata.

Allegati:

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE PER IL CONSIGLIO COMUNALE

OGGETTO: Approvazione Piano di Emergenza Comunale- Legge 12 luglio 2012, n.100.

IL SINDACO

PREMESSO

-che la legge 12 luglio 2012 n.100, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile, prevede che ciascun Comune dovrà dotarsi di un Piano di Emergenza Comunale, da redigersi secondo i criteri e le modalità riportate nelle indicazioni operative del Dipartimento della Protezione civile - manuale operativo del 2007-;

-che la Giunta Regionale della Calabria con delibera n.472 del 24 luglio 2007, pubblicata sul BURC n.17 del 17settembre 2007, ha individuato le linee guida per la pianificazione comunale di emergenza di protezione civile;

VISTI

-La legge 24 febbraio 1992, n.225, istitutiva del Servizio Nazionale della Protezione Civile,
-L'art.108 lettera c.3) del D.lgs. 112/1998 che attribuisce ai Comuni la predisposizione dei Piani Comunali di Emergenza sulla base degli indirizzi regionali,
-La delibera della G.R. n.472 del 24 luglio 2007- linee guida per la pianificazione comunale di emergenza di Protezione Civile,
-La legge 12 luglio 2012 n.100, recante disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile,
-Lo Statuto Comunale,
-Il D.lgs. n.167/2000

PROPONE AL CONSIGLIO COMUNALE DI DELIBERARE

1- **L'approvazione del Piano di Emergenza Comunale che, assieme agli allegati….., costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto deliberativo.**

2- **Di trasmettere il Piano di Emergenza Comunale al Settore regionale della Protezione Civile, alla Prefettura di Cosenza- Ufficio Territoriale di Governo- ed alla Provincia di Cosenza.**

3- **Di dichiarare, con successiva votazione, il presente atto urgente ed immediatamente esecutivo, ai sensi dell' art.134 comma 4 del T.U.E.L 267/2000.**

Il Sindaco
f.to (Barbara Mele)

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE
(Legge n.100/2012- Disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile)

PREMESSA

1. Cosa è il piano.

Il piano riguarda essenzialmente l'attività da porre in essere in caso di pericolo o di evento calamitoso; presuppone l'individuazione del rischio insito nel territorio, organizza le strutture e prevede le modalità e le procedure di attivazione e di esplicazione del soccorso fino al superamento dell'emergenza.

Il piano in oggetto sarà un documento non eccessivamente elaborato, ma certamente chiaro, di rapida e facile consultazione e soprattutto esecuzione.

Il Piano di Emergenza è il supporto operativo al quale il Sindaco si riferisce per gestire l'emergenza e rappresenta un valido riferimento per gestire un percorso organizzato, in grado di sopperire alla confusione conseguente ad ogni evento calamitoso.

Il Piano è dunque uno strumento di lavoro tarato su una situazione verosimile sulla base delle conoscenze scientifiche dello stato di rischio del territorio, aggiornabile e integrabile non solo in riferimento all'elenco di uomini e mezzi, ma soprattutto quando si acquisiscano nuove conoscenze sulle condizioni di rischio che comportino diverse valutazioni degli scenari, o ancora quando si disponga di nuovi o ulteriori sistemi di monitoraggio e allerta alla popolazione.

È opportuno a questo proposito sottolineare un punto essenziale e cioè che il Piano deve essere redatto comunque sulla base delle conoscenze scientifiche possedute al momento, senza attendere studi in corso o futuri incarichi o perfezionamenti.
Un piano "speditivo", sia pure impreciso e cautelativo, è meglio che nessun piano. Appena possibile, si farà una revisione del Piano, lo si migliorerà, lo si completerà con più dati e più basi scientifiche.

Il concetto-chiave della pianificazione di emergenza è comunque cercare di prevedere tutto, ma tuttavia occorre essere consapevoli che sarà sempre possibile in ogni emergenza, dover affrontare qualcosa di non previsto; pertanto occorre la massima flessibilità e contemporaneamente la capacità di creare i presupposti (ad es.attraverso le esercitazioni) affinchè anche in questi casi vi siano le migliori condizioni di successo.

2. La normativa di base

Il riferimento normativo di base è dato dalla legge 24 febbraio 1992, n.225, e s.m.i.,istitutiva del Servizio Nazionale della Protezione Civile (G.U. suppl. ord. n 64 del 17-3-1992).
Tale legge-quadro fissa l’organizzazione territoriale (centrale, regionale, periferica) e determina le funzioni e le aree di attività.

A parte la normativa specifica, interessano la Protezione Civile tutte le norme che riguardano la salvaguardia dell'ambiente, la gestione del territorio, la sicurezza sociale e ambientale, sia se poste sul piano legislativo sia se recate da disposizioni statutarie e regolamentari, come ancora le normative che disciplinano la costituzione, l'organizzazione e le funzioni di enti, organi e organismi operanti in ambito di protezione civile.

3. L’organizzazione fondamentale: il ruolo del Comune

L'organizzazione del servizio di protezione civile è articolata in livelli decrescenti, dove l'attività di quadro è riservata ad organi statali, mentre alle regioni e alle provincie viene riservata una funzione prevalentemente programmatoria.

Il Comune costituisce il nucleo locale più proteso verso l'intervento di emergenza che verso la programmazione, anche se il Comune non può non essere implicato in tutto l'arco del sistema di protezione civile (dalla programmazione di prevenzione alla pianificazione di soccorso.

IL PIANO

EVENTI E RISCHI NEL TERRITORIO COMUNALE.

Prima di precisare le attività ed i compiti della Protezione Civile, la legge fondamentale 225/92 indica (art.2) la tipologia degli eventi calamitosi.

Per il Comune di San Nicola Arcella il documento preliminare del Piano Strutturale Comunale, già approvato in Consiglio Comunale, fornisce indicazioni utili in tal senso.
I **rischi che con maggiore probabilità possono presentarsi sul territorio** comunale di San Nicola Arcella vengono sinteticamente descritti qui di seguito:

- **Rischio geologico**, **idraulico** e **vulnerabilità** della **falda** - Per quanto attiene l'esposizione del territorio a rischi naturali di carattere idraulico e idrogeologico, è stata rilevata una situazione di complessiva di problematicità in alcune aree comunali (v. cartografia PSC).
- **Rischio sismico** - Il territorio di San Nicola Arcella appartiene alla zona sismica 2: sismicità media, PGA fra 0,15 e 0,25g, il che significa che nei Comuni inseriti in questa zona possono verificarsi terremoti abbastanza forti.
- **Rischio** di **incendi boschivi** - A seguito di una serie di studi e rilevamenti, è stato stabilito che il Comune di San Nicola Arcella rientra nella cosiddetta "Classe di Rischio" numero…...caratterizzata da incendi boschivi sporadici e di piccole dimensioni (vedi cartografia PSC).

ORGANISMI E STRUTTURE COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE

1. IL SINDACO

Autorità comunale di protezione civile e responsabile primo delle attività volte alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata, al verificarsi di una situazione d'emergenza ed acquisite le opportune e dettagliate informazioni sull'evento assume la direzione dei servizi di soccorso e assistenza alla popolazione colpita ed adotta i necessari provvedimenti.
In Particolare si ricordano le principali incombenze ascritte alle competenze e responsabilità del Sindaco:
a. Organizzare una struttura operativa comunale (tecnici comunali, volontari, imprese, ecc.) per assicurare i primi interventi di protezione civile con particolare riguardo a quelli finalizzati alla salvaguardia della vita umana;
b. Attivare, anche attraverso il Volontariato, i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
c. Fornire adeguata informazione alla cittadinanza sul grado di esposizione al rischio ed attivare opportuni sistemi di allerta;
d. Provvedere alla vigilanza sull'insorgere di situazioni di rischio idrogeologico o di altri rischi specie in presenza di ufficiali comunicazioni di allerta, adottando le necessarie azioni di salvaguardia della pubblica e privata incolumità
e. Assicurare una reperibilità finalizzata in via prioritaria alla ricezione di comunicazioni di allerta;
f. Individuare siti sicuri da adibire al preventivo e/o temporaneo ricovero per la popolazione esposta, attivando se del caso sgomberi preventivi.

2.IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

Il Sindaco, per assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, si avvale del Centro

Operativo Comunale (C.O.C.).
E' organo collegiale, permanente, con poteri decisionali, di cui si avvale il Sindaco per l'espletamento delle sue attribuzioni in una situazione di emergenza.
Fanno parte di tal Comitato:
-Sindaco
-La Giunta Comunale
-Segretario Comunale
-Comandante della Polizia Municipale
-Responsabili dell'Ufficio tecnico
-Rappresentanti delle associazioni di volontariato
-Possono essere eventualmente presenti un dirigente dell'A.S.P.e rappresentanti delle Forze dell'Ordine.

La scelta dell'ubicazione di tale Centro dovrà essere in strutture antisismiche, in aree di facile accesso e non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio. Tali strutture devono essere dotate di un piazzale attiguo che abbia dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi pesanti e quanto altro occorra in stato di emergenza.

Al C.O.C afferiscono i livelli decisionali di tutta la struttura comunale riassunta nelle responsabilità sindacali di cui ai precedenti paragrafi; di norma il livello decisionale è assunto dal Sindaco il quale attraverso un sistema comunale di protezione civile individua le azioni e le strategie necessarie per il superamento dell'evento.

Il C.O.C. opera in un luogo di coordinamento detto "sala operativa" in cui convergono tutte le notizie collegate all'evento e nella quale vengono prese le decisioni relative al suo superamento; il C.O.C. è attivato dal Sindaco in previsione di un evento o in immediata conseguenza dello stesso e rimane operativo fino alla risoluzione delle problematiche generate dell'evento stesso.

3. LE FUNZIONI DI SUPPORTO

Importante aiuto alle attività sindacali può essere reso dall'attivazione di Funzioni di supporto.
Le Funzioni di supporto si identificano essenzialmente in azioni e responsabili che hanno il compito di supportare il Sindaco nelle decisioni da prendere e nell'assunzione di iniziative a carattere operativo per settori funzionali specifici.
Tali Funzioni potranno essere attivate tutte o solo in parte, in ragione delle necessità dettate dall'emergenza.
Funzione 1: tecnica e pianificazione
La funzione tecnica e di pianificazione ha il compito di coordinare i rapporti tra le varie componenti-tecniche, cui è richiesta un'analisi del fenomeno in atto o previsto, con finalizzazioni relative all'impatto sul territorio comunale.
Funzione 2: sanità, assistenza sociale e veterinaria
La funzione pianifica e gestisce tutte le problematiche relative agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza.
Funzione 3: volontariato
La funzione coordina e rende disponibili uomini, mezzi e materiali da impiegare operativamente e partecipa alle operazioni di monitoraggio, soccorso ed assistenza.
Funzione 4: materiali e mezzi
La funzione fornisce ed aggiorna il quadro delle risorse disponibili o necessarie.
Funzione 5: servizi essenziali
La funzione ha il compito di coordinare i rappresentanti dei servizi essenziali (luce, gas, acqua...) al fine di provvedere agli interventi urgenti per il ripristino delle reti.
Funzione 6: censimento danni a persone e cose
L'attività ha il compito di censire la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso con particolare riferimento a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche ecc. al fine di predisporre il quadro delle necessità.

Funzione 7: strutture operative locali, viabilità
La funzione ha il compito di coordinare tutte le strutture operative locali, con la finalità di regolamentare la circolazione in corso di evento, per ottimizzare l'afflusso dei mezzi di soccorso.
Funzione 8: telecomunicazioni
La funzione coordina le attività di ripristino delle reti di telecomunicazione utilizzando anche le organizzazioni di volontariato (radioamatori) per organizzare una rete di telecomunicazioni alternativa. al fine di garantire l'affluenza ed il transito delle comunicazioni di emergenza dalla ed alla sala operativa comunale.
Funzione 9: assistenza alla popolazione
Per fronteggiare le esigenze della popolazione sottoposta a stati di emergenza la funzione Assistenza ha il con il compito di agevolare al meglio la popolazione nell'acquisizione di livelli di certezza relativi alla propria collocazione alternativa, alle esigenze sanitarie di base, al sostegno psicologico, alla continuità didattica ecc..

Attraverso l'attivazione delle Funzioni di Supporto il Sindaco, individua i responsabili delle funzioni essenziali necessarie per la gestione della emergenza
Tramite l'attività dei responsabili delle funzioni di supporto si avrà quindi la possibilità di tenere sempre efficiente il piano di emergenza che individua, per ogni funzione, un unico responsabile sia in emergenza sia in situazione ordinaria e questo consente al Sindaco di utilizzare in emergenza, e nel Centro Operativo Comunale, esperti che già si conoscono e lavorano insieme raggiungendo una migliore omogeneità fra componenti e strutture operative a tutto
vantaggio dell'efficienza.

ATTIVAZIONE ED ORGANIZZAZIONE DEL C.O.C.

Il Sindaco posto a conoscenza di un evento calamitoso previsto od in atto attiverà e presiederà il C.O.C attribuendo a ciascuna Funzione i relativi compiti e definendo le procedure operative per l'attuazione del modello di intervento in funzione degli eventi possibili o in corso.

Il modello di intervento dovrà prevedere almeno le seguenti procedure operative:
• l'immediata reperibilità dei funzionari del C.O.C.;
• l'attivazione dei monitoraggi di evento con l'eventuale istituzione di uno stato di presidio h24;
• il controllo del territorio, la delimitazione delle aree a rischio, gli eventuali sgomberi cautelativi, la predisposizione dei cancelli stradali e quanto d'altro di necessità per assicurare la pubblica e privata incolumità e l'organizzazione dei soccorsi;
• l'impiego organizzato della polizia municipale assistita dalle Organizzazioni di Volontariato o dalla Squadra Comunale;
• l'allertamento della popolazione;
• la organizzazione ed il presidio delle aree/strutture di attesa;
• l'allestimento delle aree/strutture di ricovero per la popolazione.

ALLERTAMENTO O PREALLARME
In questa fase vanno privilegiate:
- l'azione di vigilanza, volta al controllo delle aree a rischio e dei punti critici (azione di monitoraggio);
- la raccolta di informazioni per le opportune valutazioni da parte del personale tecnico.

ALLARME
Lo stato di allarme impegna il Corpo di Polizia Municipale:
- nell'attività ricognitiva svolta in coordinamento con il personale dell'Ufficio Tecnico;
- nella delimitazione dell'area colpita;
- nella diramazione dell'allarme alla popolazione;
- nel controllo della viabilità;
- nel concorso alle operazioni di evacuazione ed antisciacallaggio.

IL PERSONALE COMUNALE
Il personale operativo (a livello comunale) è caratterizzato dagli operatori comunali (Uffici: Tecnico, Anagrafe, Segreteria, ecc…), ai quali saranno assegnate responsabilità organizzative e direttive, e dai cittadini che offriranno la loro collaborazione sia in forma singola (se in possesso dei requisiti necessari: maggiore età, buona condotta, idoneità fisica) che associata.
L'impiego dei volontari deve essere preventivamente autorizzato dal Prefetto; si dovrà inoltre provvedere al rimborso delle spese sostenute per l'attività di protezione civile svolta e alla copertura assicurativa.

IL MODELLO DI INTERVENTO

Le aree di emergenzasono aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. In particolare le **aree di attesa** sono luoghi di accoglienza per la popolazione nella prima fase dell'evento (possono essere utilizzate anche nelle fasi che precedono l'evento quando questo può essere previsto); le **aree di ammassamento** dei soccorritori e delle risorse rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; **le aree di ricovero** della popolazione sono i luoghi in cui saranno istallati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui alloggiare la popolazione colpita.

Il Sindaco deve individuare nel proprio territorio aree di attesa e aree di ricovero in numero commisurato alla popolazione a rischio.
Ciascuna area di emergenza, con i relativi percorsi di accesso, deve essere rappresentata su cartografia e/o immagini fotografiche in scala 1:5.000 e/o 1:10.000 (su supporto cartaceo e/o numerico), utilizzando la simbologia tematica nazionale.

Aree di attesa della popolazione
Le Aree di Attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione; si possono utilizzare strutture coperte (scuole, palestre, sale riunioni, ecc.), ritenute idonee purchè non soggette a rischio (frane, crolli, allagamenti, ecc.), e raggiungibili attraverso un percorso sicuro segnalato sulla cartografia.
Il numero e la tipologia delle aree viene individuato in funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti a rischio.
In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa di essere sistemata presso le aree di ricovero qualora la situazione lo rendesse necessario.

Aree di ricovero della popolazione
Le Aree di Ricovero della popolazione corrispondono a strutture di accoglienza (alberghi, abitazioni private, ecc.) o luoghi in cui saranno allestiti moduli abitativi in grado di assicurare un ricovero prolungato alla popolazione colpita.
Si devono individuare aree/strutture non soggette a rischio, possibilmente ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue.
Il percorso più idoneo per raggiungere tali aree deve essere riportato in sulla cartografia.
Tali aree devono essere poste in prossimità di un nodo viario o comunque devono essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grande dimensione. Inoltre, è preferibile che le aree abbiano nelle immediate adiacenze spazi liberi ed idonei per un eventuale ampliamento.
Le Aree di Ricovero della popolazione potranno essere utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche settimane e qualche anno.

Aree di ammassamento soccorritori e risorse
Le Aree di Ammassamento dei soccorritori e delle risorse devono essere necessariamente individuate dai Sindaci i cui comuni sono sedi di C.O.M. (Centri Operativi Misti con più Comuni interessati.
Le aree di ammassamento garantiscono un razionale impiego dei soccorritori, dei mezzi e delle risorse nelle zone di intervento: esse devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno due campi base (circa 6.000 mq.).
Sulla cartografia andrà segnalato il percorso migliore per accedervi.
Le Aree di Ammassamento dei soccorritori e risorse possono essere utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche settimane e qualche mese.

GLI INDICATORI DI EVENTO

Il Piano dovrà riportare quali sono gli indicatori di evento cui corrispondono i tre diversi livelli di allerta. (preallerta, allerta 1 ed allerta 2).

A ciascun livello di allerta corrisponde in emergenza una fase operativa che rappresenta l'insieme delle azioni svolte dalle singole Componenti e Strutture Operative di Protezione Civile durante un determinato momento dell'emergenza (*Modello di intervento - Parte A del Piano*), attivata dall'Autorità Comunale di Protezione Civile.

Il Sindaco potrà predisporre in tempo reale tutte le attivazioni operative comunali in base al livello di allerta dato per l'evento, prima che quest'ultimo si manifesti.

Tramite il proprio Centro Operativo (composto dai responsabili delle Funzioni di Supporto) Il Sindaco potrà organizzare la prima risposta operativa di protezione civile, mantenendo un costante collegamento con tutti gli Enti preposti al monitoraggio per l'evento atteso sul proprio territorio.

RELAZIONI ED ELABORATI GRAFICI (PIANO STRUTTURALE COMUNALE COMUNE DI SAN NICOLA ARCELLA DOCUMENTO PRELIMINARE)

Relazioni:
1. Relazione generale
2. Relazione geologica

Tavole:
1. Inquadramento territoriale
2. Stralcio del piano idrogeologico (PAI) – scala 1:5.000
3. Carta della pericolosità geologica - scala 1:5.000
4. Carta della pericolosità sismica - scala 1:5.000
5. Carta dei vincoli - scala 1:5.000
6.Carta degli incendi - scala 1:5.000
7.Tavola dei vincoli territoriali – scala 1:5.000
8.Schema delle reti di comunicazione e di trasporto – scala 1:5.000
9.Stato di fatto delle reti tecnologiche – scala 1:5.000
10.Analisi della struttura urbana – scala 1:5.000

RICERCHE STORICHE

1.Rischio sismico
2.Rischi frane
3.Rischio idraulico
4.Rischio incendi

CRITICITA' TERRITORIALE - FRANE

1. Località Marinella
2. Località Pietrascivola – Castagneto
3. Dissesto sul Torrente Saracena
4. Dissesto località Vannefora
5. Dissesto Arcomagno
6. Località Acquicelle –Pisciotta

LA NORMATIVA

La legislazione vigente più significativa in materia di Protezione Civile é la seguente:

1970
• LEGGE 8 dicembre 1970, n. 996 e circolare n.11 del Ministero dell'Interno del 16 febbraio 1971 - "Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione Civile";
1981
• D.P.R. 6 febbraio 1981, n. 66 - "Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996";
1991
• LEGGE 11 agosto 1991, n. 266 - "Legge quadro sul volontariato";
1992
• D.M. 14 febbraio 1992 (e successiva variante) - "Obbligo alle organizzazioni di volontariato ad assicurare i propri aderenti, che prestano attività di volontariato, contro gli infortuni e le malattie connesse allo svolgimento dell'attività stessa, nonché per la responsabilità civile per danni cagionati a terzi dall'esercizio della attività medesima";
• ***LEGGE 24 febbraio 1992 n. 225 - "Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile" (G.U. n. 64 del 17 marzo 1992);***
1994
• DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 21 settembre 1994 n. 613 - "Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle associazioni di volontariato nelle attività di Protezione Civile" (G.U. n. 259 del 5 novembre 1994);
• DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 21 settembre 1994, n. 613 – "Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle associazioni di volontariato nelle attività di protezione civile".
1996
• LEGGE 26 Febbraio 1996 n. 74 - "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 29 Dicembre 1995 n. 560, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite da eccezionali eventi calamitosi nel 1995 e ulteriori disposizioni riguardanti precedenti alluvioni, nonché misure urgenti in materia di Protezione Civile" (G.U. n. 48 del 27 febbraio 1996);
1998
• D. LGS. 31 marzo 1998, n.112 in attuazione del capo I della Legge n.59/1997– "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello stato alle regioni ed agli enti locali";
2000
• D.LGS. 18 agosto 2000, n.267 – "Sull'ordinamento delle autonomie locali(Testo Unico ex L. n. 142/1990);
2001
• D. LEGGE n. 343 del 7 settembre 2001 coordinato con la LEGGE DI CONVERSIONE n. 401 del 9 novembre 2001– "Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile". (Pubblicato sulla G.U. n. 210 del 10/09/2001);
• LEGGE 9 novembre 2001, n. 401;
2007
REGIONE CLABRIA delibera GR n.472 del 24 luglio 2007
2012
-LEGGE 12 luglio 2012 n.100, recante disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile,

ENTI DA ALLERTARE O ALLARMARE

ENTE	TELEFONO /FAX	E.MAIL
-Prefettura di Cosenza		
-Regione Calabria– Sett. Prot. Civ.		
-Provincia Cosenza – Sett. Prot. Civ.		
-Protezione Civile Comunale		
-Comando Prov. Vigili del Fuoco		
-Questura di Cosenza		
-Polizia Municipale		
-Comando Carabinieri Scalea		
-Polizia di Stato		
-Polizia Stradale		
-Comando Militare Regionale		
-Pronto Soccorso		
-ANAS		
-ARPACAL Cosenza		
-ASP Guardia medica		
-Guardia di Finanza		
-Corpo Forest. dello Stato-coord. Prov.		
-C.R.I. (Croce Rossa Italiana)		
-TV, radio e stampa		
-118 (elisoccorso)		
-Genio Civile		
-E.N.E.L.		
-TELECOM		
-ASSOCIAZ. DI VOLONTARIATO		
-FF.SS.		
-Aziende del Gas		

GLOSSARIO

Aree di emergenza: aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. In particolare
Aree di attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo
Aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione;
Aree di ricovero della popolazione sono i luoghi in cui saranno istallati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita.
Centro Operativo: è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto.
DI.COMA.C. (Direzione Comando e Controllo) esercita, sul luogo dell'evento, il coordinamento nazionale;
C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei **C.O.M.** (Centro Operativo Misto) che operano sul territorio di più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci;
C.O.C. (Centro Operativo Comunale), presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.
Evento atteso: rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.
Evento non prevedibile: l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.
Evento prevedibile: un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.
Evento: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile, si distinguono in:
a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (art. 2, L.225/92).
Fasi operative: è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).
Funzioni di supporto: costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.
Indicatore di evento: è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.
Livelli di allerta: scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dalla Comunità Scientifica. Ad essi corrispondono delle fasi operative.
Modello di intervento: consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.
Modulistica: schede tecniche, su carta e su supporto informatico, finalizzate alla raccolta e all'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze.
Parte generale: è la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari.

Pianificazione d'emergenza: l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.
Potere di ordinanza: è il potere del Sindaco, in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza, di agire anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.
Procedure operative: è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.
Programmazione: L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i programmi di previsione e prevenzione che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.
Risposta operativa: è l'insieme delle attività di protezione civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.
Sala Operativa: è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell'Area Strategia.
Sala Operativa Regionale della Calabria (SOR)
Stato di calamità: prevede il ristoro dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive e commerciali.
Stato di emergenza: al verificarsi di eventi di tipo "c" (art. 2, L.225/92) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di ordinanza.
Strutture effimere: edifici presso i quali di regola si svolgono attività ordinarie (scuole, palestre ecc.), mentre in emergenza diventano sede di centri operativi.
Unità Tecniche Mobili Comunali (UTMC) formate da tecnici del Comune, Polizia Locale, Provincia e da forze del volontariato che effettueranno la sorveglianza delle zone sensibili.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 24 luglio 2007, n. 472

Approvazione linee guida per la pianificazione comunale di emergenza di protezione civile.

Livello 1 – *Fase di Attenzione*

Il Sindaco garantisce turni di reperibilità ed il presidio ridotto del COC e qualora il servizio di sorveglianza regionale effettui previsioni significative sui valori di precipitazioni, lo stesso predispone la struttura al passaggio alla Fase di Pre-Allarme;

Il Sindaco, attraverso la propria struttura comunale, provvede al controllo dei mezzi e delle strutture, garantendo l'effettiva disponibilità ed efficienza.

Resta inteso che le strutture operative quali i VV.F., Questura, Arma dei Carabinieri, SUEM 118, Croce Rossa Italiana ed altre, ricevuto il messaggio, allertano le proprie strutture predisponendole alla Fase successiva di Pre-Allarme.

Il Sindaco, sentita la Sala Operativa Regionale della Calabria (SOR), la Prefettura e, se ritiene, i rappresentanti degli altri Enti ed Associazioni pubbliche e private, dispone, se il caso:

— disattivare la fase di Attenzione ritornando alla fase di sorveglianza ordinaria;

— attivare la fase di Pre-Allarme.

Livello 2 – *Fase di Pre-Allarme e Vigilanza*

Il Sindaco convoca presso il COC tutti gli Enti e le Amministrazioni pubbliche e private facenti parte del sistema locale di protezione civile;

Il Sindaco garantisce un presidio h24 del COC.

Il Sindaco predispone l'attivazione delle Unità Tecniche Mobili Comunali (UTMC) formate da tecnici del Comune, Polizia Locale, Provincia e da forze del volontariato che effettueranno la sorveglianza delle zone sensibili (zone precedentemente individuate), tali UTMC devono essere in contatto costante con il COC.

Se le circostanze ne suggeriscono la necessità, il Servizio procede anche alla vigilanza diretta con sopralluoghi nelle zone a rischio per valutare «de visu» l'andamento del fenomeno, in particolare dei livelli idrici.

La eventuale osservazione diretta va effettuata in corrispondenza di aste graduate, di punti di osservazione particolarmente significativi, di punti critici ove è verosimile l'inizio di un fenomeno di esondazione, confrontando il livello attuale del corso d'acqua con i livelli di riferimento prefissati, tenendo anche conto del pericolo che si formino ostruzioni capaci di ostacolare il libero deflusso delle acque.

Il Sindaco mantiene i contatti con Sala Operativa Regionale della Calabria (SOR) e ne recepisce ogni ulteriore aggiornamento.

Il Sindaco comunica la situazione di Pre-Allarme alla popolazione, invitando ad adottare le misure di autoprotezione preventivamente impartite.

Il Sindaco predispone la messa in sicurezza delle persone disabili con l'ausilio della Croce Rossa Italiana, il SUEM 118 e del

Volontariato, spostandole eventualmente in strutture idonee precedentemente individuate.

Il Sindaco emette, eventualmente, ordinanza di chiusura delle scuole.

Il Sindaco notifica alle principali industrie e stabilimenti del territorio la situazione di Pre-Allarme.

Il Sindaco notifica ai responsabili di strutture sensibili, quali ospedali e case di cura, l'attivazione dello stato di Pre-Allarme invitando ad attivare per tempo procedure di salvaguardia e di sicurezza interna secondo propri piani di sicurezza;

Il Sindaco, a seconda delle indicazioni fornite sempre dal Servizio di sorveglianza ed in questo caso dal servizio di vigilanza nonché dalle informazioni provenienti dalla Sala Operativa Regionale della Calabria (SOR) e dalla Prefettura può decidere di:

— disattivare la fase di pre-allerta e vigilanza ritornando alla fase di Attenzione;

— attivare la fase di Allarme.

Livello 3 – Fase di Allarme

Il Sindaco, in stretto contatto con il Sistema Provinciale di protezione civile circa lo scenario che si va configurando, proseguendo le attività della fase precedente, acquisisce elementi sull'evoluzione della

situazione e ne informa i rappresentanti presso il COC degli Enti ed Amministrazioni pubbliche e private facenti parte del sistema locale della protezione civile.
Il Sindaco rimane in continuo contatto con le UTMC sul campo per acquisire elementi sull'evoluzione della situazione, invitando la popolazione ad adottare misure di autoprotezione relative allo specifico rischio.

Servizio di Salvaguardia:
Nella fase di Allarme prima dell'evento il Sindaco, di concerto con il tavolo provinciale dell'emergenza mantiene il coordinamento delle operazioni e, con la cautela e la gradualità necessaria, sulla base delle informazioni che provengono dal sistema di protezione civile, attiva le seguenti azioni:
— attivazione del servizio di salvaguardia;
— invio di messaggi informativi alla popolazione interessata dall'evento;
— mantenimento dei collegamenti già attivati nelle fasi precedenti, dando la massima e tempestiva informazione circa le azioni intraprese;
— messa in allerta delle strutture di soccorso.
Le attività del servizio di salvaguardia sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla situazione di pericolo. Pertanto, dalla conoscenza della delimitazione dell'area di pericolo, si impedisce l'accesso delle autovetture e si favorisce l'allontanamento delle auto che vi circolano e vi sostano.
In particolare devono essere individuati i cancelli, ossia i punti strategici della rete stradale presidiati dalle forze dell'ordine per una corretta gestione del traffico.
Le abitazioni ai piani terra o ad una quota insufficiente a preservarle dall'inondazione devono essere abbandonate (anziani, disabili, bambini).
Per le altre persone la permanenza può essere consentita solo nel caso in cui l'accesso a quote più alte e sicure risulta molto agevole (aree di prima raccolta della popolazione).
Nei casi di edifici in condizioni statiche precarie o che si teme possano essere sommersi per almeno un terzo della loro altezza, si deve procedere allo sgombero.
Le misure di salvaguardia devono essere attuate sulla base di appositi piani di dettaglio che all'interno del piano di emergenza,
indichino:
— le aree di accoglienza della popolazione allontanata dalle zone a rischio;
— le aree di sosta per le autovetture;
— le direttrici di flusso per evacuare le zone a rischio;
— le direttrici per l'afflusso dei soccorsi.
Le misure di salvaguardia vanno attivate sotto il coordinamento del C.C.S. ed in modo graduale, in base alla dinamica dell'evento, e sulla base degli scenari che si vanno configurando e che sono contenuti nelle pianificazioni locali Comunali di salvaguardia delle popolazioni.
Per il successo di questa fase è indispensabile la corretta, precisa e puntuale informazione alla popolazione, sia in fase preventiva, che nel corso dell'evento stesso.
Il Sindaco ordina, se è il caso e di concerto con il Prefetto, con le Forze dell'Ordine presenti sul territorio e gli enti gestori, la chiusura al transito dei tratti stradali soggetti a criticità (ponti, attraversamenti, ed altre sezioni critiche, etc.).
Il Sindaco, a seconda delle indicazioni fornite sempre dal Servizio di sorveglianza nonché dal servizio di allarme e di piena, sentita la Sala Operativa Regionale della Calabria (SOR) e dalla Prefettura può decidere di:
— disattivare la fase di Allarme qualora tutte le misure e/o le previsioni che l'avevano suggerita indichino che si è tornati stabilmente al di sotto dei valori critici, ritornando alla fase di Pre-Allarme o in quella ordinaria;
— attivare la fase di Emergenza.
La composizione del Servizio di allarme è analoga a quella del servizio di vigilanza ma deve essere potenziata sia per numero di addetti che per livelli di competenza.

Fase di Emergenza
La fase di emergenza è attivata dal Sindaco e convalida anche dall'Autorità Provinciale di protezione civile sulla base delle valutazioni del C.C.S. e delle indicazioni che continuano a pervenire dalla Sala Operativa Regionale di protezione civile (SOR).

Servizio di Soccorso
Dopo l'inizio dell'evento, quando cioè si è determinata la situazione di emergenza, l'Autorità Comunale/i e Provinciale devono attivare e coordinare le azioni di soccorso alla popolazione rimasta nell'area interessata.
Quando la situazione evolve in modo drammatico verso uno scenario di tipo c) (art. 2 legge n. 225/92) che può essere fronteggiato solo con mezzi e poteri straordinari, l'Autorità Regionale chiede al Dipartimento della Protezione Civile la delibera dello stato di emergenza e quindi la disponibilità delle risorse più ampie che sono previste dal piano nazionale di soccorso.
In tale fase, il tavolo dell'emergenza provvede a:
— mantenere i collegamenti attivati, dando la massima e tempestiva informazione circa le azioni intraprese anche al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile;
— continuare ad inviare alla popolazione messaggi informativi.

Disattivazione della fase di allarme
L'Autorità Provinciale, sentiti i Sindaci, al cessare della situazione di pericolo, disattiva la fase di emergenza ritornando, a
seconda delle circostanze ad una delle fasi precedenti.

MESSAGGIO - TIPO PER EVENTI CALAMITOSI

Comune di _____ data _____ ore _____

1.Tipo evento _____

A. Area interessata _____

B. Situazione meteo _____

2.Danni a persone: _____

A. Esigenze_____

3.Danni a servizi pubblici essenziali:

A. Rete energia elettrica _____

B. Rete distribuzione gas _____

C. Rete di distribuzione acqua potabile _____

D. Varie _____

E. Esigenze _____

4.Danni ad edifici:

A. Edifici pubblici _____

B. Edifici privati _____

5.Danni a vie di comunicazione e numero delle persone isolate

_____

6.Percorsi consigliati ai mezzi di soccorso per raggiungere l'area colpita

_____

7.Provvedimenti adottati _____

8.Enti già informati dell'evento _____

9.Altre notizie rilevanti _____

SCHEMA DI ORDINANZA CONTINGIBILE E URGENTE DI EVACUAZIONE SCUOLE
Comune di.....

IL SINDACO

Rilevato che il grave e straordinario evento, ..., accaduto ..... ha colpito il territorio del Comune di ....., nonchè.....;
Viste le relazioni di servizio del locale Comando di Polizia Municipale dalle quali si evinceva.....;
Visto che.....;
Visto che il personale docente e non delle scuole di ogni ordine e grado presenti sul territorio comunale proviene
Considerata l'urgenza di provvedere in merito, a salvaguardia della pubblica incolumità, per tutto il tempo in cui perdurerà la situazione di pericolo sopra rappresentata,
Visto l'art. 16 del d.P.R. 6 Febbraio 1981, n.66;
Visto l'art. 15 della Legge 24 Febbraio 1992, n. 225;
Vista la legge 267/2000

ORDINA

la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado presenti sul territorio del Comune di .....per il periodo dal.....al....., prorogabile, affinchè non vengano a cessare le condizioni di pericolo oggetto del presente provvedimento.
L'inottemperanza alla predetta ordinanza comporterà la denuncia all'Autorità Giudiziaria ai sensi dell'art. 650 c.p.;
Il presente provvedimento viene trasmesso al Signor Prefetto di .....;
Contro la presente ordinanza è ammesso, nel termine di giorni 30, ricorso al Signor Prefetto di .....(d.P.R. 24 Novembre 1971, n.1199), oppure in via alternativa, ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale del ....., nel termine di 60 giorni, (Legge 6 Dicembre 1971, n.1034), termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piena conoscenza del presente provvedimento.

SCHEMA DI ORDINANZA CONTINGIBILE E URGENTE DI LIMITAZIONE DELLA VIABILITA’

Comune di.....

IL SINDACO

Vista la nota della Prefettura di ....., ivi pervenuta in data.....tramite il Comune di ..... (*sede di C.O.M.*), avente per oggetto segnalazioni inerenti la situazione ……..
Visti i sopralluoghi della Polizia Municipale in data....., in occasione dei turni di vigilanza e di ....., dai quali si evinceva..... ;
Considerata l’urgenza di provvedere in merito, a salvaguardia della pubblica incolumità, per tutto il tempo in cui perdurerà la situazione di pericolo sopra rappresentata;
Visto il Decreto L.vo 10 Aprile 1992, n.285;
Visto l’art. 16 del d.P.R. 6 Febbraio 1981, n.66;
Visto l’art. 15 della Legge 24 Febbraio 1992, n. 225;
Vista la legge 267/2000

ORDINA

La chiusura al traffico pedonale e veicolare del tratto di strada....., affinchè non vengano a cessare le condizioni di pericolo oggeto del presente provvedimento.
L’inottemperanza alla predetta ordinanza comporterà la denuncia all’Autorità Giudiziaria ai sensi dell’art. 650 c.p.;

DISPONE

Che il tratto di strada suddetta venga all’uopo transennata a cura dell’U.T.LL.PP del Comune di .....e che vengano apposti i prescritti segnali stradali;
gli organi di vigilanza sono incaricati di fare esattamente osservare il presente provvedimento;
la presente disposizione viene trasmessa al Signor Prefetto di .....;
Contro la presente ordinanza è ammesso, nel termine di giorni 30, ricorso al Signor Prefetto di .....(d.P.R. 24 Novembre 1971, n.1199), oppure in via alternativa, ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale del ....., nel termine di 60 giorni, (Legge 6 Dicembre 1971, n.1034), termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piena conoscenza del presente provvedimento.

SCHEMA DI ORDINANZA CONTINGIBILE E URGENTE
DI REQUISIZIONE DI IMMOBILE
Comune di.....

IL SINDACO

Considerato che, a seguito della calamità pubblica *(descrizione sommaria dell'evento)* verificatasi in località ..... il ....., é stato ordinato lo sgombero di numerose abitazioni, per cui si rende indispensabile ed urgente provvedere al temporaneo ricovero delle famiglie evacuate;
Ritenuto che a tale scopo sono individuati i seguenti locali:
Via ..... n. ..... detentore ..... ,
Via ..... n. ..... detentore .....
,
Visto l'art. 15 della Legge 24 febbraio 1992, n. 225;

ORDINA

la requisizione in uso, per la durata minima di giorni ..... in favore del procedente Comune di ..... , salvo proroga che potrà disporsi dall'autorità competente, degli immobili di seguito indicati:
Via ..... n. ..... detentore ..... ,
Via ..... n. ..... detentore ..... ,
Il detentore ..... dovrà cedere i locali sopra indicati il giorno successivo alla notificazione del presente ordine, mediante consegna delle chiavi.
All'atto della consegna sarà redatto, in duplice esemplare, verbale di descrizione sommaria dell'immobile requisito. In caso di assenza del detentore, si procederà a cura dell'Ufficiale incaricato, alla presenza di due testimoni designati dal Sindaco.
Con successivo provvedimento verrà stabilita l'indennità spettante al proprietario dell'immobile per il periodo di occupazione e per gli eventuali danni all'edificio ed alle suppellettili, ai sensi delle leggi vigenti.
La presente ordinanza viene comunicata al Prefetto.

FAC-SIMILE DEL MESSAGGIO DI PREALLARME

PROT. CIV. N. _____

DA SINDACO COMUNE DI _____

A _____
_____
_____

AT ORE _____ IN LOCALITÀ _____

SI É VERIFICATO _____
_____

DICHIARASI STATO PREALLARME.

IL SINDACO

TRASMETTE _____ AT (GRUPPO DATA / ORARIO)

RICEVE _____ AT (GRUPPO DATA / ORARIO)

ENTI DA ALLERTARE O ALLARMARE
MESSAGGIO DI ALLARME

PROT. CIV. N. _____

DA COMUNE DI _____

A _____
_____
_____

ORE _____ IN LOCALITÀ _____

SI É VERIFICATO _____
_____

DICHIARASI STATO DI ALLARME.

IL SINDACO

TRASMETTE _____ (GRUPPO DATA / ORARIO)

RICEVE _____ (GRUPPO DATA / ORARIO)

SCHEMA DI INTERVENTO PER EVACUAZIONE DI UN'AREA

A-DELIMITAZIONE ZONA E VALUTAZIONE DEL NUMERO DI PERSONE, ANIMALI E BENI DA TRASFERIRE

Evacuazione persone

Non autosufficienti
Autosufficienti
Feriti

Evacuazione animali
Da cortile
Da allevamento

Trasferimento beni

Materiali
Artistici/culturali
Attrezzature
Sostanze pericolose

B-SCELTA CENTRI DI RACCOLTA E SMISTAMENTO PER PERSONE ANIMALI – BENI

Stadio
Chiesa
Attendamento
Scuola
Palestra
Campeggio
Campagne

C-ORGANIZZAZIONE CENTRI DI RACCOLTA E SMISTAMENTO

a. **Personale**
-Vigili Urbani
-Forze Armate
-Carabinieri
-Polizia
-A.S.P.
-Responsabili infrastrutture
- Volontari

b. **Mezzi**
- Autovetture
- Ambulanze
- Veicoli Militari
- Camion
- Autobus
- Autobotti

ALLARME E INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Strumenti
- Ordinanze o manifesti
- Altoparlanti su mezzi mobili
- Campane
- Radio

Personale
- Vigili Urbani
- Carabinieri
- Polizia
- Forze Armate
- Volontari

Mezzi
- Autovetture
- Veicoli Militari

Zone
- (Sulla base della situazione)

F-GESTIONE LOGISTICA ED ASSISTENZA

Pianificaz. e controllo itinerari-Vettovagliamento-Igiene e Sanità-Collegamenti
- Ufficio Tecnico Comunale
- Forze Armate
- A.S.P.
- Servizio Telecomunicazioni
- Vigili Urbani
- C.R.I.
- Volontari
- Polizia Stradale
- Carabinieri
- Volontari

G-TRASFERIMENTO ALLE STRUTTURE DI RICETTIVITÀ

Personale per l'assistenza e l'organizzazione
- Forze dell'ordine
- Forze Armate
- A.S.P.
- Dipendenti pubblici
- Volontari

Mezzi
- Autovetture
- Autobus
- C.R.I.
- Ambulanze
- Veicoli Militari
- Mezzi Privati
- Elicotteri

H-SERVIZIO ANTISCIACALLAGGIO

- Richiesta autorità competenti
- Definizione Zona intervento

I-RILASCIO PASS PER L'AREA EVACUATA

- Responsabili autorizzazioni
- Itinerari obbligati
- Località autorizzata
- Ora di entrata e di uscita
- Controllo di uscita
- Sistema di avviso in caso

FAC-SIMILE DI MANIFESTO ALLA POPOLAZIONE - ALLERTA

COMUNE DI _____

NORME DI COMPORTAMENTO

IN PRESENZA DI EVENTI CALAMITOSI CHE RICHIEDANO LA EVACUAZIONE PARZIALE O TOTALE DELLA POPOLAZIONE

IL SINDACO

AVVERTE CHE IN CASO DI SITUAZIONE DI PERICOLO LA POPOLAZIONE SARÀ AVVISATA MEDIANTE _____ *(indicare i sistemi di allarme)*

DISPONE

CHE A SEGUITO DI TALE AVVISO:

1. I CITTADINI IN POSSESSO DI MEZZI DI TRASPORTO DOVRANNO TRASFERIRSI NELLE STRUTTURE DI RICETTIVITA'

2. I CITTADINI PRIVI DI MEZZI DI TRASPORTO DOVRANNO AFFLUIRE ALLE ZONE DI RACCOLTA CHE SARANNO INDICATE

INVITA

LE FAMIGLIE CHE ABBIANO COMPONENTI IMPOSSIBILITATI A MUOVERSI AUTONOMAMENTE *(ammalati, anziani, disabili, etc...)* A SEGNALARE AL COMUNE I LORO NOMINATIVI E IL RECAPITO.

RACCOMANDA DI

1. STACCARE LUCE, ACQUA E GAS PRIMA DI ABBANDONARE LE ABITAZIONI

2. RISPETTARE SCRUPOLOSAMENTE GLI ITINERARI INDICATI PER L'EVACUAZIONE

3. NON SOSTARE, SALVO CASI DI FORZA MAGGIORE, LUNGO GLI ITINERARI DI EVACUAZIONE.

LOCALITÀ E DATA IL SINDACO

FAC-SIMILE DI MANIFESTO ALLA POPOLAZIONE – ALLARME GENERALE

NORME DI COMPORTAMENTO IN PRESENZA DI *(indicare l'avvenimento o il tipo di rischio)*

IL SINDACO

COMUNICA CHE DALLA SEGNALAZIONE DI ALLARME CHE VERRÀ DATO A MEZZO _____
I RESIDENTI *(Indicare zone, vie, frazioni, etc...)*
AVRANNO _____ ORE DI TEMPO PER EVACUARE.

DISPONE

CHE A SEGUITO DEL SEGNALE DI ALLARME, I RESIDENTI DELLA ZONA *(zona, via, frazione etc...)*

1. SE IN POSSESSO DI MEZZO DI TRASPORTO, DOVRANNO IMMEDIATAMENTE TRASFERIRSI PRESSO *(scuola, albergo, etc...)*
IN VIA _____ SECONDO IL SEGUENTE ITINERARIO: _____

2. SE PRIVI DI MEZZO DI TRASPORTO, DOVRANNO IMMEDIATAMENTE RAGGIUNGERE LA ZONA DI RACCOLTA DISLOCATA A _____
SECONDO IL SEGUENTE PERCORSO _____

3. MEZZI DI TRASPORTO VERRANNO MESSI A DISPOSIZIONE IN *(piazza, via, etc...)*
_____

RACCOMANDA DI

1. STACCARE LUCE, ACQUA E GAS PRIMA DI ABBANDONARE LE ABITAZIONI

2. RISPETTARE SCRUPOLOSAMENTE GLI ITINERARI INDICATI PER L'EVACUAZIONE

3. NON SOSTARE, SALVO CASI DI FORZA MAGGIORE, LUNGO GLI ITINERARI DI EVACUAZIONE.

LOCALITÀ E DATA IL SINDACO

FAC-SIMILE DI FOGLIO DI SEGNALAZIONE
RICHIESTA INTERVENTO IMMEDIATO

DATA_____ ORA_____

NOME E COGNOME_____

INDIRIZZO_____

TELEFONO_____

LOCALITÀ_____

GENERE_____
_____
_____
_____
_____

Visto:

- SALA OPERATIVA PROTEZIONE CIVILE
- UFFICIO TECNICO COMUNALE
- POLIZIA MUNICIPALE

FAC-SIMILE DI STIMA DANNI – PRIVATI

Al Comune di
_____

Il sottoscritto……nato a.....il…….

Residente a.....……..., Via.....n. .....

Tel.:.....……....., codice fiscale:.....…….....

In qualità di: |_| proprietario |_| comproprietario |_| usufruttuario |_| affittuario

|_|amministratore o rappresentante delegato di condominio (per le parti comuni)

consapevole delle sanzioni stabilite dalla legge per chi attesta il falso, sotto la propria responsabilità

DICHIARA

di aver riportato, in conseguenza degli eventi …….del mese di _____:

DANNI PRESUNTI AD IMMOBILE – SITO IN …….....…….....
Indirizzo/Località
.....…….……..

VALUTABILI in Euro

DESCRIZIONE
.....
.....……
....…….....
…….....

DANNI PRESUNTI A BENI MOBILI

VALUTABILI in Euro

DESCRIZIONE
.....
.....……
....…….....
…….....

DANNI PRESUNTI A BENI MOBILI REGISTRATI

VALUTABILI in Euro

DESCRIZIONE

Autovettura (marca e tipo)…….anno di immatricolazione……
Altro…….…...
....…….....
(compilare una scheda per ogni immobile o unità immobiliare)
I DANNI SONO COPERTI DA ASSICURAZIONE SI NO
data_____

FIRMA

RICHIESTA DI CONTRIBUTO AI SENSI DELL'ORDINANZA N._____

Il sottoscritto .....
in base alla stima dei danni sopra dichiarata,

CHIEDE

di poter ottenere il contributo previsto dall'ordinanza n._____ del _____, al fine di favorire il rapido rientro a casa del proprio nucleo familiare, composto da n..... componenti.
Pertanto il sottoscritto, consapevole delle sanzioni stabilite dalla legge per chi attesta il falso, sotto la propria responsabilità

DICHIARA

che le spese urgenti al fine di un rapido rientro in abitazione sono stimabili in
Euro.....;
che la relativa documentazione di spesa sarà rendicontata a richiesta della pubblica amministrazione concedente il contributo, consapevole che le somme non spettanti dovranno essere restituite.

data..... Firma

FAC-SIMILE DI STIMA DANNI – IMPRESE E VARIE

Al Comune di

_____

Il sottoscritto.....nato a.....il.....
Residente a: Via.....n.....
Tel.....fax.....
in qualità di legale rappresentante dell'impresa …….....
professionista titolare dello studio professionale.....
con sede legale a .....
luogo dove si è verificato il danno.....
Settore di appartenenza
AGRICOLTURA |_|
ARTIGIANATO |_|
COMMERCIO |_|
INDUSTRIA |_|
TURISMO |_|
RICETTIVO |_|
ALTRO |_| (specificare).....…...
Iscritta alla CCIAA di.....numero.....….
Iscritto all'Ordine/Albo.....numero.....….
Partita Iva/Codice fiscale .....…...
consapevole delle sanzioni stabilite dalla legge per chi attesta il falso, sotto la propria responsabilità

DICHIARA

che le unità immobiliari ove si è verificato il danno non sono state realizzate in difformità o in assenza delle autorizzazioni o concessioni previste dalla legge;
che il danno presunto risulta il seguente:
A) **Fabbricati**
a1) sgombero materiali €.....
a2) fabbricati (compresi impianti fissi) €.....
a3) opere di sistemazione e ripristino €.....
a4) opere di difesa €.....
Totale €.....
B) **Macchinari**
b1) macchinari €.....
b2) attrezzature €.....
b3) automezzi €.....
b4) arredi €……
Totale €.....
C**) Scorte**
c1) prodotti finiti €.....
c2) semilavorati €.....
c3) materie prime €.....
c4) scorte vive (capi bestiame) €…….
C5) ripristino coltivabilità terreni €…….
Totale €.....
Riepilogo totale complessivo del danni (A + B + C) €.....

I DANNI SONO COPERTI DA ASSICURAZIONE SI NO

Data..... Firma del legale rappresentante

RICHIESTA CONTRIBUTO AI SENSI DELL'ORDINANZA N. _____

Il sottoscritto ....., in qualità di legale rappresentante

dell'impresa …….....

o professionista titolare dello studio professionale.....

in base alla stima dei danni sopra dichiarata,

CHIEDE

di poter ottenere il contributo previsto dall'Ordinanza n._____ del _____.
Pertanto il sottoscritto, consapevole delle sanzioni stabilite dalla legge per chi attesta il falso, sotto la propria responsabilità

DICHIARA

che le spese urgenti al fine della ripresa della propria attività produttiva sono stimabili in Euro.....;
che la relativa documentazione di spesa sarà rendicontata a richiesta della pubblica amministrazione concedente il contributo, consapevole che le somme non spettanti dovranno essere restituite

Data..... Firma del legale rappresentante

Scheda *Censimento dei Centri di Accoglienza*

Centro di accoglienza		Capienza	
Denominazione	Ubicazione	Posti disponibili	Posti assegnati

Scheda *Breve descrizione aree di emergenza*

Tipo	Localizzazione (Comune e località)	Superficie (m^2)	Presenza servizi primari (specificare)	Presenza rischi	Destinazione d'uso
Raccolta popolazione					
Ricovero popolazione					
Ammassamento soccorsi					

Scheda *Schema di deflusso e di ricovero della popolazione*

Gli abitanti di Via	Si recano al punto di raccolta/aree di attesa		Numero delle persone che confluiscono al punto di raccolta	Totale persone	Sistemazione centri di accoglienza/aree di ricovero (Modalità)					
	N.	Ubicazione			N. Persone	Denominazione	Ubicazione	N. Persone	Denominazione	Ubicazione

COMUNE DI SAN NICOLA ARCELLA

Provincia di Cosenza

Via Nazionale, 5 – C.F. 00345230783

Tel. 09853218 e fax 09853963 –

ALLEGATO ALLA DELIBERA AVENTE PER OGGETTO:

Approvazione piano di emergenza comunale – legge 12 luglio 2012, n. 100

PARERE IN ORDINE ALLA REGOLARITA' TECNICA

Il sottoscritto Responsabile del servizio, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 49 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n° 267 – Testo Unico Enti Locali,
ESPRIME PARERE FAVOREVOLE----------
In ordine alla regolarità tecnica della proposta di deliberazione in oggetto.

San Nicola Arcella, lì 23/10/2012

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
f.to Geom. Buondonno Claudio

PARERE IN ORDINE ALLA REGOLARITA' CONTABILE

Il sottoscritto Responsabile del servizio, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 49 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n° 267 – Testo Unico Enti Locali,
ESPRIME PARERE FAVOREVOLE----------
In ordine alla regolarità contabile della proposta di deliberazione in oggetto.

San Nicola Arcella, lì

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Il presente verbale viene letto e sottoscritto come segue

IL SINDACO	**IL SEGRETARIO COMUNALE**
f.to (Barbara Mele)	**f.to (avv. Daniela Tallarico)**

REFERTO DI PUBBLICAZIONE
(Art. 124, D.LGS. 18/08/2000 n. 267)

Copia del presente verbale viene pubblicata nel sito web istituzionale di questo Comune, accessibile al pubblico, (art. 32 comma 1 della legge 18.06.2009, n. 69) per 15 giorni consecutivi dal 02 novembre 2012
Si avverte che, avverso il presente atto , in applicazione del Decreto Legislativo 09 luglio 2010 n° 104, chiunque vi abbia interesse potrà ricorrere per violazione di legge, per incompetenza ed eccesso di potere, entro 60 giorni dall'ultimo di pubblicazione, al Tribunale Amministrativo Regionale di Catanzaro o, in alternativa, entro 120 giorni sempre dall'ultimo di pubblicazione, al Signor Presidente della Repubblica ai sensi dell'articolo 9 del DPR 24 novembre 1971, n° 1199.-

Li, 02 novembre 2012 **IL SEGRETARIO COMUNALE**
f.to (avv. Daniela Tallarico)

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'
(art. 134, D.Lgs. 18/08/2000 n. 267)

1. **Si certifica che la su estesa deliberazione non soggetta al controllo preventivo di legittimità, è stata pubblicata nel sito web istituzionale di questo Comune, nelle forme di legge senza riportare nei primi dieci giorni di pubblicazione denunce di vizi di legittimità o competenza, per cui la stessa è divenuta esecutiva ai sensi del 3° comma dell'art. 134 del D.LGS. 18/8/2000 n. 267.**
2. **Perché dichiarata immediatamente esecutiva ai sensi dell'articolo 134, comma 4, del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n° 267.**
3. **La presente deliberazione è stata affissa all'Albo Pretorio Comunale per 15 giorni consecutivi dal 02 novembre 2012 al 17 novembre 2012**

Li, 02 novembre 2012

IL MESSO COMUNALE